

Federica Simionato

# MI PIOVE CONTRO



MACABOR

Quaderni di Macabor

Collana di poesia

28



Federica Simionato

MI PIOVE CONTRO

MACABOR

2022 – MACABOR  
Prima Edizione  
Francavilla Marittima (CS)  
macaboreditore@libero.it  
www.macaboreditore.it

In copertina:  
Fausto Nazer, *Temporale all'imbrunire*, 2020  
Elaborazione grafica di Giorgio Ferrarini



## Prefazione

Quando piove contro, gli occhi si riempiono, il vestito si attacca alla pelle formando un tutt'uno con destino e cuore, l'ombrello non tiene e si piega, scarpe e piedi si bagnano. Oppure, se al coperto, sembra che l'acqua battente voglia entrare col suo schiaffo continuo e deciso.

Le parole non hanno peso, la pioggia ne ha molto di più, eppure lasciano tracce indelebili, quelle dei piedi bagnati e le pozzanghere si asciugano entro breve.

Ed è proprio attraverso parole indelebili che l'autrice affronta la sua vita fin qui vissuta, quasi ne fa un consuntivo.

Ho visto questo libro nascere, incoraggiandola a raggiungerci e a raggiungere la propria intenzione, e mi sembra in questo un libro pienamente riuscito. Libro di buona poesia in cui l'autrice cresce esponenzialmente rispetto alla precedente esperienza editoriale.

Federica Simionato sviluppa la propria poetica, l'elabora, torna sui propri passi quando la pioggia sembra prendere il sopravvento, ma da buon "pettiroso da combattimento" riemerge più viva e matura che mai.

L'opera si divide in quattro parti strettamente connesse tra loro.

Nella prima, "L'orlo della sera", l'autrice affronta la propria risorgiva; sommersi dalla pioggia del mondo, stanchi, riusciamo comunque a tracciare una prima summa e rincorrere l'alba

La chiave per riaprire  
una parentesi chiusa.

Nella seconda sezione, “Il respiro non dorme mai”, dopo averla affrontata e concepita, ecco l’inizio della risorgiva vera e propria; ci si ritrova sconfitti e stanchi, ma è nel respiro la salvezza, la voglia di tornare.

Sotto le unghie  
le tracce delle lotte,  
lo sporco della notte.

Infine, dopo il buio, arrivano i primi spiragli di luce descritti nella terza sezione, “Spiragli d’alba”.

Un acuto dormiveglia, in cui i muscoli, cuore compreso, e lo spirito si ritemprano prima di tornare vigili. Questo crescendo riporta la luce.

Della barca sono la carena.  
Sotto di me il ricordo dell’erba  
è solo una lontana carezza.

Infine, la rinascenza vera e propria che riapre e allo stesso tempo conclude questa sorta di giornata poetica.

Un vero crescendo questa parte del libro, l’autrice ci dispensa il vino migliore proprio verso la fine, è la quarta e ultima sezione dal titolo “Oltre il margine del cielo”.

Non importa se pioverà contro ancora oppure a favore, ci sarà sole, poi pioverà di nuovo, ma la poesia salva e riplasma la vita, donandole sollievo e voglia di continuarla.

E poi  
potremo arrugginire  
fra la moltitudine delle stelle.

Affrontate questo viaggio nel mondo dell'autrice, fatelo vostro, con passione e chiarezza che Federica Simionato dispone a piene mani, attraverso la sua vita prima e la sua penna dopo.

Buona lettura.

*Flavio Almerighi*





## Premessa

Le parole sono il punto di contatto tra noi e il mondo, danno forma e sostanza alle emozioni, plasmano un ricordo, alleviano un dolore, colorano la memoria di immagini spesso indelebili.

Le tracce che ci lasciamo dietro ogni giorno sono spazi e segni che diventano a loro volta parte di noi e del nostro stare in equilibrio sul filo della vita.

In questa raccolta di poesie ho ripercorso un tratto di quel filo, fermandomi ogni tanto a guardare oltre le parole, verso ciò che il cuore mi suggeriva: un'idea, un'ombra di passaggio, il semplice profilo in bianco e nero di me.

*Federica Simionato*



## Solo Parole

*Mi brucerò  
la lingua  
quando assaggerò  
Parole  
troppo vicine al fuoco*

*Mi scotterò  
le dita  
quando toccherò  
Fuoco  
sopra quelle parole*

*Resterà  
una cicatrice:  
Poesia*



## L'ORLO DELLA SERA

*Nei lembi del silenzio  
le più belle parole*





*Tramonto*

Cercami lì  
dove si ripiega la mancanza,  
nella fame d'ombra  
che appiattisce il vuoto.

Lì, dove accelera la distanza.

Il peso del ricordo  
si allungherà ai tuoi piedi,  
nero di un silenzio  
che non si rapprende.

Cercami nel sangue vivo  
di un giorno morente.

L'orizzonte  
la nostra cicatrice.

*Sulle tracce delle parole*

Vorrei spiovere  
dal mio pensare,  
deragliare fuori dal margine di me  
e rimanere sulla punta della lingua  
per non farmi sentire dal mondo.

Perdermi  
tra gli incroci che mi segnano la pelle,  
oltrepassarmi.  
Solo per questa notte  
non aia da respirare,  
ma nuvole trafitte di stelle.

Sulle tracce delle parole  
ritrovarmi nella scia di un volo,  
spogliarmi della crisalide  
e abbandonarla  
all'ultimo binario, morto per pudore.

Ho bisogno di piangere  
fuori di me  
la tempesta di sabbia  
che mi annebbia il cuore.

Ma piove e mi perdo  
sulle tracce delle mie parole.

*E nulla più*

Vorrei saper sfiorire  
in silenzio come la rosa  
che veste solo di spine  
ma non versa lacrime

Poco importa quanti petali  
mi lascerò strappare via

Vorrei essere l'ultima parola  
di questa poesia  
E poi nulla più

Solo un letto rosso di tramonto

*Il profilo del vento*

Con gli occhi  
segnati di nero,  
lo sento  
il profilo del vento  
che solca il mio viso.

Con gli occhi  
cerchiati di pioggia,  
annega  
la cieca amnesia  
che spoglia di mani  
non merita più la mia fronte.

E piove lontano da qui  
il rumore  
di ciò che è già stato.